

TRANI: in crisi l'industria del marmo

L'azienda «Bassi» chiude Licenziati 120 operai

E' la quarta fabbrica che chiude nel giro di pochi mesi nella provincia

Nostro servizio
TRANI, 20. La catena continua. Dopo la chiusura della fabbrica di calzature «Magen» di Molfetta, della calzatura «Kasch» di Acquaviva e quello del «Sole» di Modugno — con il conseguente licenziamento di circa 1.000 operai — è la volta ora dell'industria di marmo «Bassi» di Trani. L'azienda ha cessato in questi giorni la attività ed ha licenziato tutto il personale, 120 lavoratori. Trani è un grosso centro nella zona Nord di Bari ove in questi giorni un paio di parlamentari della Dc, a caccia di voti, tengono riunioni di studio proponendo la creazione di un nuovo nucleo industriale autonomo. In quest'azione demagogica fingono di ignorare che proprio in questa zona fra i licenziati della «Magen» di Molfetta e quelli degli ultimi della industria di marmo Bassi gli operai che hanno perso il lavoro nel giro di pochi mesi sono circa 2.000.

L'industria di marmo Bassi è una delle più vecchie di Trani. Anche questa, come le altre e più delle altre, basava la sua attività unicamente sullo sfruttamento della mano d'opera mantenendo in piedi arretrati impianti. Pare che la azienda sia in dissesto, per la incapacità dei figli del vecchio proprietario di mandarla avanti. Qualunque siano state le cause che hanno portato alla chiusura di questa azienda, la realtà è che un'altra attività, la quarta, è cessata nel giro di pochi mesi. Per non parlare della crisi delle attività «Scarica» di cui si preannuncia la cessazione dell'attività, sorte incerta per altri 230 lavoratori.

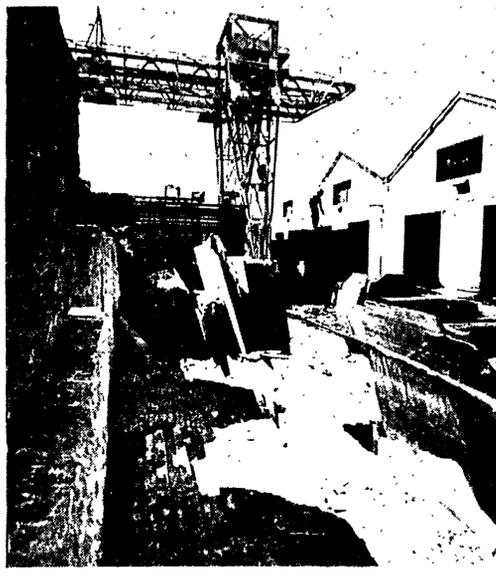
E' cessata un'altra attività industriale ed è cessata per i lavoratori nello stesso modo vergognoso già verificatosi per le tre precedenti aziende: salari non pagati, mancata corresponsione di assegni familiari, denunce errate all'INPS, della posizione assicurativa dei lavoratori.

In una denuncia presentata da oltre 50 dipendenti al presidente del Tribunale di Trani, è invitata per conoscenza al direttore dell'INPS, dell'ispettore del lavoro, nonché al ministro del Lavoro e ad altre autorità vengono denunciate le manovre del proprietario di questi giorni — è scritto nella denuncia — e precisamente in data 13 febbraio la S.V. (ma il presidente del Tribunale, n.d.r.) ha accolto due richieste d'ingiunzione di pagamento contro la signora Spadavecchia Giuseppina fu Leonardo, moglie di uno dei licenziati, la signora Bassi Enzo, per l'importo complessivo di lire 400.000 circa. In virtù di tali ingiunzioni sono state accorate iscrizioni ipotecarie sui beni immobili della Spadavecchia, beni che dovrebbero servire a garantire i nostri crediti per indennità varie e per far fronte agli oneri della regolazione della posizione assicurativa.

A proposito di quest'ultima circostanza, sembra che la società abbia denunciato i finanziatori un numero medio mensile di 20.21 giornate di lavoro, mentre noi abbiamo sempre lavorato per tutti i giorni del mese. Le iscrizioni ipotecarie sono state prese dalla signora Limocelli Iolanda, maritata Bianco, cugina della signora Spadavecchia in Bassi e dal signor Palumbo Mario, amico dei Bassi, e persona che in Trani è ritenuta non economicamente solida al punto da poter prestare un importo rilevante di oltre 14 milioni. Tra martedì e mercoledì della corrente settimana, la signora Limocelli ha denunciato al giudice la denuncia all'A.G. dei lavoratori — è stato trasportato, non sappiamo dove, gran parte dei documenti, anche non lavorato depositato presso lo stabilimento dei Bassi.

Gli operai nella loro denuncia chiedono al presidente del Tribunale che venga fissato un breve termine entro il quale i Bassi dovranno provvedere a corrispondere le retribuzioni arretrate e gli assegni familiari; chiedono anche che venga accertato il fallimento della società e si conceda l'esercizio provvisorio, in modo da salvaguardare il posto di lavoro di 120 capi famiglia.

Italo Palasciano



Una cava di marmo di Trani, Ora, con la chiusura dell'azienda «Bassi» anche questo settore è entrato in crisi.

Nel comprensorio di Sciacca

I contadini chiedono mezzi per poter lavorare la terra

Una serie di proposte della Federazione del PCI

Dalla nostra redazione
PALERMO, 20. Un organico piano di rinascita del territorio agrigeno scovolto dal sistema collettivo proposto alle altre forze politiche dal Comitato federale comunista di Sciacca. Esso si articola in tre punti fondamentali:

1) la ricostruzione del libero consorzio dei Comuni del circondario di Sciacca (Monteleone, Santa Margherita Belice, Sambuca, Menfi, Caltabellotta, Ribera, Calamonaci, Villafraanca, Lucca Sicula, Burgio e naturalino Sciacca) per realizzare e attuare un piano urbanistico del comprensorio che preveda la ricostruzione, la trasformazione e lo sviluppo economico, dei servizi e delle attività produttive;

2) il riconoscimento del territorio degli 11 Comuni come

zona agricola omogenea e quindi la sollecita approvazione, il finanziamento e l'esecuzione da parte dell'ESA di un piano di sviluppo basato sull'esaltazione del ruolo dell'azienda collettiva associata, sugli espropri e sul sostegno tecnico ed economico ai contadini, sulla irrigazione di 200 mila ettari attraverso il completamento e l'ampliamento degli impianti sul Belice, sul Sofo-Verdura e sul Magazzolo; e sulla costruzione di impianti di trasformazione e di conservazione dei prodotti agricoli, vitivinicoli e di allevamento;

3) istituzione o adeguamento di impianti e infrastrutture (porto di Sciacca, zona industriale, collegamenti viari veloci con Palermo e Trapani) che permettano lo sviluppo della piccola e media azienda manifatturiera già esistente, dell'industria di trasformazione di pro-

dotti agricoli e ittici e di quella fornitrice di mezzi per l'agricoltura e per le altre attività primarie della zona.

Una risoluzione, il C.F. sottolinea che l'unità delle forze democratiche, il successo dello sciopero generale della settimana scorsa, l'approvazione da parte del Parlamento regionale della legge quadro per la rinascita e l'inclusione di tutti i Comuni del circondario di Sciacca tra quelli che beneficiano delle provvidenze regionali e statali, costituiscono non solo i primi e significativi risultati dell'iniziativa popolare ma anche valide premesse per una ulteriore e positiva azione.

Tuttavia, per l'attuazione del piano (per il quale già da tempo il SNASE, in quanto parte del prof. Savino Melillo per il P.L.I., l'on. Anna Matera per il P.S.U., il dott. Anselmo Rossi per il P.C.I., l'avv. Vittorio Salvatore, direttore del SNASE, e il sindaco di Sciacca, era presente il direttore didattico dott. Carlesi).

Da tutti questi interventi è partita — questa la considerazione

Manifestazione a San Severo contro l'aggressione USA

Pace per il Vietnam



Una grande manifestazione per il Vietnam, per la fine dell'aggressione americana, per una decisa iniziativa del governo italiano a favore della pace si è svolta a San Severo per iniziativa di un comitato unitario. Centinaia di lavoratori, giovani, professionisti, hanno dato vita ad un corteo che ha percorso le strade principali del centro cittadino. Nelle foto: due aspetti della manifestazione

Interessante dibattito per iniziativa dello SNASE a Foggia

Il governo ha aggravato invece di risolvere il problema della scuola

La carenza di aule e la disoccupazione degli insegnanti — Il 25 prossimo manifestazione a Roma

Dal nostro corrispondente
FOGGIA, 20. Un interessante dibattito sulla problematica della scuola elementare ha avuto luogo al Palazzo dell'Arte ad iniziativa dello SNASE. Vi hanno preso parte il prof. Savino Melillo per il P.L.I., l'on. Anna Matera per il P.S.U., il dott. Anselmo Rossi per il P.C.I., l'avv. Vittorio Salvatore, direttore del SNASE, e il sindaco di Foggia, era presente il direttore didattico dott. Carlesi.

Da tutti questi interventi è partita — questa la considerazione

principale su questo interessante incontro — una nota di severa critica sulla politica scolastica fin qui condotta dai vari governi succeduti in questi anni alla direzione del Paese. E' mancata — è stato sottolineato — una visione globale del problema; puntando in questi anni su leggi e leggi si sono costantemente aperte nuove falle e creato l'attuale caos: riforma della scuola media unica, lascio invariata l'organizzazione dell'istituto superiore, con alunni provenienti da una scuola elementare le cui difese sono

ormai note, carenze di aule, doppi turni, programmi didattici ormai superati, insegnanti impreparati per i compiti nuovi che la scuola «dell'era della tecnica» chiede.

La scuola di base va e deve essere sviluppata ed ammodernata. Si deve giungere ad una scuola a pieno tempo o ad una scuola integrata, comunque si voglia chiamarla, e non tanto perché vi sono 200 mila maestri disoccupati o milioni di donne che lavorano, ma perché le esigenze del progresso umano e civile lo richiedono.

Una scuola che formi «piena mente» i futuri cittadini dunque. Si guardi poi al problema della democrazia all'interno della scuola: vi è un ordinamento che si basa ancora sulle leggi fasciste con un rapporto maestro-direttore, direttore superiore, ecc. di tipo «militare». E' la burocrazia infatti che prepara i programmi scolastici e non i docenti, è la burocrazia che decide della condotta di un maestro e dello sviluppo della scuola. Valido, perciò, il giudizio espresso dal compagno Rossi di una scuola che non solo è ben lontana dall'essere respiratoria e moderna, ma che è ancora di «classe».

Che il problema sia generale e di indirizzo politico ci viene confermato dall'intervento del sindaco d. di Foggia, avv. Salvatore, che ha denunciato la mancanza di oltre 200 aule scolastiche nella sola città di Foggia che conta tra l'altro circa 4 mila maestri disoccupati in tutta la Provincia. Portare alla normalizzazione la situazione attuale vuol dire in un quinquennio una spesa di alcuni miliardi di lire. Sono gli uomini di scuola che, per il momento, non attendono l'apertura della importante arteria turistico commerciale, la legittima azione sindacale per imporre alla Dc il rispetto degli accordi e la immediata assunzione di tutta la mano d'opera necessaria?

I diritti democratici e le libertà politiche e sindacali non possono essere impunemente conquistate e per richiamare l'attenzione del ministero dei lavori pubblici sulle inadempienze della Dc Din e sulle inadempienze, complicità che la coprono, l'intera popolazione di Platì manifestò pubblicamente sabato 24 febbraio.

Enzo Lacaria

Conferenza di Terracina a Cosenza

Il compagno Umberto Terracini terrà domani a Cosenza una conferenza sul tema «I problemi della democrazia oggi in Italia».

La conferenza del compagno Terracini si svolgerà con inizio alle ore 18,30 nel salone della locale Camera di Commercio, Industria e Agricoltura.

Manifestazione contadina ad Atri

TERAMO, 20. Una manifestazione contadina per la riforma agraria si è svolta domenica ad Atri, in provincia di Teramo.

Nel corso della manifestazione hanno preso la parola i compagni on. Illuminati ed Ognibene.

Bambina muore intossicata da anticrittogamici

AGRIGENTO, 20. Una bambina è morta ed altri tre bambini sono rimasti gravemente intossicati da un potente anticrittogamico, a Caltanissetta. La vittima è Vincenza Schettino, di tre anni; gli altri tre sono: Rosalia Forte di 13 anni, Antonia Ferrario di cinque, Antonio Ferraro, di dodici, che versano in fin di vita nell'ospedale di Agrigento. Dalle prime indagini sembra che la morte della bambina sia stata un'antiparassitario col quale sono stati lavati i capelli dei bambini.

Roberto Consiglio

Eccezionale intervento a Sassari

Riportata due volte in vita con il massaggio cardiaco

SASSARI, 20. Il primario dell'ospedale Aliverti di Sassari) prof. Giovanni Budroni, ha ridato la vita per ben due volte ad una anziana signora di Itri, Maria Cau. La donna ha perduto la vita per ben due volte nella notte del 7 febbraio (solo ora ne è stata data notizia dopo che la donna si è un po' rimessa in sesto), durante una operazione durata dalle 21.30 alle una del giorno 8. Maria Lusa Cau è stata colpita da infarto intestinale. Ricoverata d'urgenza è stata subito sottoposta ad intervento chirurgico. L'anziana signora soffriva gravemente al cuore.

Il prof. Budroni ha deciso per l'intervento anche dopo aver

constatato il grave stato cardiaco della malata.

Appena fatta l'anestesia, il cuore della Cau si è però fermato; anche la respirazione è venuta a mancare. Il primario e i suoi validi assistenti con massaggi cardiaci, attraverso la respirazione artificiale e iniezioni di adrenalina hanno ridato la vita al gracile cuore della donna.

Il chirurgo ha così proseguito il suo intervento che si è concluso dopo alcune ore. La donna sembrava essersi ripresa, ma nel trasporto in barella nella sua sala è stata nuovamente colpita da collasso, ed è deceduta per una seconda volta. L'illustre chirurgo si è ancora una volta prodigato e in pochi

E' nato Aldo Pintor

CAGLIARI, 20. La casa del compagno dottor Ennio Pintor è stata allietata dalla nascita del primogenito, al quale è stato imposto il nome di Aldo. Al compagno Pintor, alla moglie signora Mariella e al neonato i vivissimi auguri dei comunisti di Cagliari e dell'Unità.

minuti è riuscito a rimettere in funzione gli organi cardiaci della donna. La respirazione artificiale è quindi durata per molte ore.

E' nato Aldo Pintor

CAGLIARI, 20. La casa del compagno dottor Ennio Pintor è stata allietata dalla nascita del primogenito, al quale è stato imposto il nome di Aldo. Al compagno Pintor, alla moglie signora Mariella e al neonato i vivissimi auguri dei comunisti di Cagliari e dell'Unità.

Chieti

Dibattito sull'unità politica dei cattolici

CHIETI, 20. Con un dibattito sul tema «Esiste la politica cristiana?», introdotto da una conversazione tenuta dal dr. Franco Rodaro, condirettore de «La rivista trimestrale», si è aperto a Chieti, presso il grande albergo Abruzzo, il ciclo di conferenze dedicate al problema dell'unità politica dei cattolici, indetto dal gruppo Expi.

Il significato di questa iniziativa è stato illustrato al convegno da Enzo Ciammacchella, esponente del gruppo. «A mio avviso — egli ha detto — sono egualmente interessati alla tematica sia il mondo cattolico che il movimento operaio. I cattolici italiani in quanto sono portati davanti alla maturazione storica di problemi teorici, a lungo dibattuti nelle più diverse sedi e quindi non più spostabili nel tempo a causa della decisiva importanza della scelta operativa, a cui si è chiamati quasi cittadini». «Anche il movimento di classe, articolato nei due partiti della sinistra operaia — ha proseguito Ciammacchella — è chiamato ad essere sempre più sensi-

bile a quanto positivamente si muove nel mondo cattolico italiano. In Italia il problema della ripresa di una egemonia cosciente e rivoluzionaria si salda con gli sviluppi conseguenti alla maturazione di una coscienza pienamente politica da parte dei cattolici. E' cioè nella misura in cui l'unità politica dei cattolici si dissolve, si creano le condizioni per il recupero di forze di sinistra che possono dare un specifico contributo al rinnovamento del discorso rivoluzionario.

La conversazione del dr. Rodaro è stata tesa a sostenere la illegittimità di una «politica cristiana». «Bisogna costruire — egli ha detto — una politica in quanto tale, senza impazienze apocalittiche o conservatorismo. E' su questo terreno che credenti e non credenti si possono incontrare».

Su questo assunto si è sviluppato un vivace dibattito, al quale hanno partecipato l'avv. Pinamonte, don Luciano Tosti, il dr. Felletti, il prof. Petrocchi, il prof. Liberali, il dr. De Cesare, l'universitario Di Vincenzo.

borio come punto di grave tensione, quando è ormai chiaramente manifesta l'intenzione della ditta di ritardare il completamento dell'opera, si investe la nozione anticrittogamica di diffide. Si vuole impedire, proprio ora, al compagno Crea di condurre, assieme ai lavoratori, ed alle popolazioni che da anni attendono l'apertura della importante arteria turistico commerciale, la legittima azione sindacale per imporre alla Dc il rispetto degli accordi e la immediata assunzione di tutta la mano d'opera necessaria?

I diritti democratici e le libertà politiche e sindacali non possono essere impunemente conquistate e per richiamare l'attenzione del ministero dei lavori pubblici sulle inadempienze della Dc Din e sulle inadempienze, complicità che la coprono, l'intera popolazione di Platì manifestò pubblicamente sabato 24 febbraio.

Enzo Lacaria